**Quaresima 2020. Seconda settimana. Giovedì 12 marzo 2020.**

*È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L’esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un “faccia a faccia” col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» ( Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l’esigenza di corrispondere all’amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.*

Il secondo paragrafo della lettera ferma la sua attenzione sul tema della conversione e il brano che stiamo leggendo illustra i passi per vivere la conversione del cuore. Il primo è così indicato: ‘Contemplare più a fondo il Mistero pasquale che ci ha donato la misericordia di Dio’ .

Cosa significa che Dio è misericordioso? A noi pare di sapere bene cosa sia la misericordia: essere buoni e perdonare… ma fino ad un certo punto. Dio è misericordioso… ma è anche giusto. Questa è una partenza falsa che ci porterebbe fuori strada. Dobbiamo percorre la strada dell’ascolto di Dio che parla e non quella che parte dalla nostra esperienza da applicare in modo infinito a Dio. La fede cristiana parte sempre dall’ascolto della Parola. Dio ha parlato e dobbiamo ascoltare cosa ci dice di sé stesso: è la fonte autorevole.

Misericordia nella Bibbia è indicata con termini diversi; ne prendiamo brevemente in considerazione tre.

- Il primo, ‘*hesed’,* indica la bontà che sta all’origine: l’amore sorgivo puro, gratuito che sempre precede e sostiene: *‘ Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1° Gv. 4, 8-10).*

- Il secondo termine, ‘*emet’,*esprime la promessa di una assoluta fedeltà anche di fronte all’infedeltà del popolo che risponde negativamente all’amore di Dio. La negatività del male non ferma l’amore di Dio. Se si ha tempo si potrebbe leggere il salmo 89 che canta la fedeltà di Dio: *‘ Canterò in eterno l'amore del Signore di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà’ (Sal. 89, 2).*

*-* Il terzo termine, ‘*rahamim’,* suggerisce l'amore della madre (‘*rehem’* = seno materno). L’immagine esprime il legame profondo, viscerale, che c’è tra la madre e il proprio bimbo. Isaia usa questa immagine in modo straordinario: *‘Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero io invece non ti dimenticherò mai.Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.Com'è vero che io vivo - oracolo del Signore -, ti vestirai di tutti loro* (i nemici di Israele) *come di ornamento, te ne ornerai come una sposa’* *(Is. 49, 14-16.18).* Siamo ‘tatuati’ sulle mani di Dio. Qui la misericordia si colora di tenerezza e quando ci avviciniamo a Dio nella preghiera non dobbiamo mai dimenticare che il nostro nome è davanti a lui e siamo ben presenti ai suoi occhi. La nostra invocazione non attira la sua attenzione, è la nostra attenzione che deve guardare ‘alla mano di Dio’ prima ancora di presentare le nostre richieste.

Il primato assoluto della misericordia di Dio può sembrare una cosa bellissima e facile da accettare; in realtà la nostra mente, soprattutto nei momenti difficili dell’esistenza, è piena di dubbi; ci sembrano troppi i segni evidenti che ci fanno pensare che, in realtà, Dio sia lontano da noi e quasi ci sentiamo traditi.

Ma proprio per questo dobbiamo ascoltare la sua Parola che ci invita a leggere anche il suo silenzio alla luce della sua misericordia; siamo invitati, in questa difficile quaresima, a riflettere che cosa vuol dire l’espressione usata spesso dal Dio della Bibbia che dice: ‘Mettetevi ben in mente che le mie vie non sono le vostre vie’. Dobbiamo ‘contemplare’ nelle vie oscure e incerte cosa l’amore di Dio ci sta dicendo. Il male non viene da Dio ed è una grave bestemmia il solo pensarlo. Le difficoltà sono un messaggio che sarà compreso solo guardando alla misericordia tenera di Dio che è Padre e Madre. Il Crocifisso ‘parla’ proprio di questo.